Anno X. TORINO, Mercoledì 4 Ottobre 1876 Num. 274.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uraguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 OTTOBRE 1876.

DISCORSO dell'onorevole Marazio.

(Seguito e fine, vedi num. di ieri)

Caduta l'amministrazione Minghetti, la situazione parlamentare indicava al potere un Gabinetto, nel quale fossero rappresentati i gruppi che avevano concorso a formare la nuova maggioranza. Nè questa sarebbe stata una semplice accolta d'uomini, e per conseguenza un'unione effimera e di poca durata. Giova ricordare che i tre principali gruppi, i quali avevano prodotto il voto del 18 marzo, erano stati guidati da convinzioni comuni.

Pigliando le mosse da queste comuni convinzioni, non era malagevole comporre un'Amministrazione omogenea e forte che sapesse tradurle in atto. Che questo fosse il partito consigliato altresì dall'interesse manifesto della nuova maggioranza, lo si argomentava agevolmente dal calore con cui, in que' giorni, i diarii della destra sostenevano, e quasi pregavano, che il nuovo Ministero fosse di sola sinistra.

Si vedeva chiaro che la destra era persuasa che un Gabinetto tratto da uno solo de' gruppi della nuova maggioranza fosse più debole d'un altro, nel quale fossero convenientemente rappresentati i varii gruppi.

Il partito sconfitto sperava che, fattosi un Ministero di sola sinistra, il centro e i dissidenti di destra si scostassero, a poco a poco, dai loro alleati, in guisa che questi ritornassero minoranza.

Questo desiderio andò deluso; il nuovo Ministero uscì, è vero, dalle file della sola sinistra; ma si presentò al Parlamento con un programma, a noi gradito, d'ordine, di riforme e di libertà. Quindi il centro non dubitò di prestargli il suo concorso leale e disinteressato; così fecero i dissidenti di destra, pur restando ognuno al proprio posto.

Debbo io pentirmi dell'appoggio dato alla presente Amministrazione? Se guardo, in complesso, a quello che ha fatto in breve spazio di tempo, e a quello che promette di fare, non avrei a dolermi della mia condotta. (Voci numerose: *No, no, non dovete pentirvi*). Mi pare ci sia più a sperare che a temere.

A buon conto, la Convenzione di Basilea è stata migliorata, di poco, è vero; ma avvertite ch'essa era un fatto compiuto quando la presente Amministrazione salì al potere; e qual fatto compiuto! L'esercizio governativo delle ferrovie è stato cansato; risolute le questioni della sistemazione del Tevere, del porto di Genova; migliorate alquanto le condizioni de' maestri elementari, di questi preziosi educatori della nostra giovane generazione; affidato a Commissioni competenti lo studio delle riforme finanziarie ed amministrative, e con termine prefisso alla presentazione delle loro relazioni; in questo mezzo applicate con più misura le leggi più dure d'imposta; migliorato qualche loro regolamento; e per ultimo seguito un indirizzo più fermo, più risoluto di fronte alla Chiesa.

Forse potrà parere che io mi contenti di poco; ma voi sapete che io non sono troppo duro coi ministri, con qualsiasi nome si chiamino; tengo molto conto delle difficoltà del Governo; tuttavia la mia contentabilità ha dei limiti; e quando perdo la pazienza, vado fino in fondo..... (*Ilarità*).

Quello che importa ora è provvedere all'avvenire. Quale sarà l'ufficio della nuova legislatura? dico pensatamente *nuova legislatura* e non *nuova sessione*, perchè io credo che la Camera sarà sciolta fra pochi giorni.

Or bene, la nuova legislatura, a mio credere, dovrebbe intitolarsi dalle riforme finanziarie, amministrative e politiche; ma intendiamoci bene, riforme a *fatti*, e non a *parole*; e in prima le riforme finanziarie ed amministrative, come quelle che premono di più e sono le più desiderate; poi le politiche.

Parlando delle riforme finanziarie, la prima domanda che viene spontanea alla mente è questa: in quale stato si trova la finanza? C'è, o non c'è il pareggio? (*Si ride*). La nostra condizione finanziaria è migliorata di molto, moltissimo; ma a voler dire tutta la verità, il pareggio non è ancora pienamente conseguito.

Se guardate al bilancio di competenza dell'anno in corso, le entrate si equilibrano colle spese. Ma... vi sono parecchi ma... Bisogna tener conto dei residui attivi e passivi: tra le entrate, da riscuotere, degli esercizi antecedenti, ve n'ha di difficilissima esazione, per non dire addirittura inesigibili, per 43 milioni secondo il Minghetti, per somma ben maggiore, secondo il Depretis.

Aggiungete le spese fuori di bilancio, cioè le spese nuove e maggiori votate dopo approvata la competenza, e sono più milioni. Poi si può essere sicuri di poter riscuotere tutte le entrate nella misura stanziata? Quest'anno pare che no, perchè, per esempio, la tassa sugli affari, le dogane, le poste danno meno del preveduto.

C'è adunque un disavanzo; e diffatti per provvedere al servizio del tesoro prendiamo dal Consorzio delle banche altri 30 milioni di carta, e dobbiamo alienare rendita pubblica per procurarci i 15 milioni occorrenti alle ferrovie Calabro-Sicule, oltre ai 25 già stanziati, e per fare i pagamenti attinenti al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

E poi come può dirsi mai nel suo stato normale la finanza finchè abbiamo il corso forzoso? È chiaro che un bel giorno si dovrà consolidare questo debito fluttuante. Questa operazione aumenterà, di necessità, di non pochi milioni gl'interessi del debito pubblico, che val quanto dire la parte ordinaria del bilancio passivo.

Per avviarci allo stato normale non c'è, a mio giudizio, da far altro che frenare le spese; alle spese nuove o maggiori che non possono o non debbono cansarsi, provvedere con economie, o in ogni caso con aumenti d'introiti; far fruttare le tasse che abbiamo, applicandole, senza esagerazione, con equità, ma con fermezza; aprire tutte le vie allo sviluppo della produzione e della ricchezza, affine di conseguire il vero pareggio, il quale non è solo aritmetico, ma è principalmente economico, e quindi incamminarci alla abolizione del corso forzato. (*Benissimo*).

In questo stato di cose, come sperare una diminuzione d'imposte? V'ingannerei, se alimentassi in voi questa speranza. Ma se, per ora, questa diminuzione non è possibile senza scompigliare i pubblici servizi, le imposte si possono e si debbono ripartire meglio; si possono e si debbono correggere nei loro metodi di accertamento e di riscossione; si possono e si debbono applicare, con giusta misura, e senza inutili durezze.

Parlerò delle più grosse, cominciando da quella del macinato.

V'ha chi dice: trasformatela radicalmente. Confesso che io sono poco propenso a questo partito. A tacer d'altro, la trasformazione della tassa è per me un'incognita, ed io non mi sento l'animo di avventurare ai pericoli dell'ignoto una tassa che frutta quest'anno, circa 80 milioni lordi e 71 o 72 netti.

Si potrebbe mutare il metodo di percezione, sostituendo all'accertamento meccanico, per via del contatore, la riscossione diretta, fatta cioè da agenti della finanza. Tre anni sono, io mi feci ardito di proporre alla Camera il sistema della percezione diretta; ma la proposta, dopo otto giorni di discussione, non passò per pochi voti. Avvertite ancora che io feci questa proposta quando l'introito della tassa toccava appena i 60 milioni, e quando l'applicazione del contatore era molto meno estesa che non ora. Aggiungo, per amore del vero, che la percezione per mezzo di agenti finanziari trova repugnanze gravi nelle popolazioni della media e massime dell'alta Italia, come quelle che, avendo un grandissimo numero di mulini, ne sentirebbero di più gl'inconvenienti.

Che fare adunque? Promuovere, con ogni sforzo, l'invenzione d'un congegno di misura diretta, cioè l'invenzione d'un pesatore e d'un misuratore. Qualche speranza maggiore c'è di presente in favore di questo trovato. Una Commissione amministrativa, della quale mi onoro di far parte, sta esaminando, in questi giorni, coll'aiuto d'un Comitato tecnico, i congegni presentati al concorso.

In questo mezzo, non resta che vedere se sia possibile di migliorare il metodo che si segue nella determinazione delle quote; dare a queste una stabilità maggiore, rendere più agevoli e più sollecití i giudizi, e sopratutto applicare la legge con molto tatto. L'ultima legge sul macinato è rigida e severa nelle sue forme e nelle sue disposizioni, e quindi vuole essere applicata con fino discernimento, e con grande misura. Seguendo queste norme elementari si sarebbero cansati i grossi guai del macinato negli ultimi mesi del 75 e nei primi del 76. (*È vero! È vero*).

Toccherò ora il tasto doloroso della tassa di ricchezza mobile. Alzare il minimo imponibile, e abbassare l'aliquota, eccovi i due provvedimenti che corrono generalmente per le bocche. Ma a voler introdurre questi due rimedii in una proporzione efficace, si ha la certezza di perdere un quarto, un terzo, la metà dell'introito della tassa. Bisognerebbe applicare queste due riforme in via indiretta e restringerle ai redditi industriali e professionali; in questo modo la perdita per la finanza sarebbe molto minore, ma sarebbe pure sempre, secondo l'Amministrazione, di due o tre dozzine di milioni. Eppure qualcosa occorre fare, e spero si farà presto, se la condizione del bilancio continua a migliorare: miglioramento che crescerà notevolmente colla rinnovazione dei trattati di commercio e col riordinamento delle linee e delle tariffe ferroviarie. (*Benissimo*).

Non dirò nulla della perequazione del tributo fondiario? Il contingente totale non è punto esagerato; l'Italia presa in complesso lo può pagare, senza grave disagio; ma l'imposta è disuguale, massime tra contribuenti e contribuenti; più sollecitamente si levano queste disuguaglianze, maggiore è il servizio che si rende alle popolazioni. (*Benissimo*).

Ma, o signori, mentre si pensa al miglioramento delle principali tasse erariali, si deve altresì por mente al riordinamento delle tasse locali. (*Benissimo*). Bisogna smettere il triste costume di addossare tutte le spese possibili ai Comuni, senza poi fornirli dei mezzi adatti a pagarli. (*Applausi*). Preme organizzare una buona finanza locale, disciplinando con norme eguali tutte le tasse dirette concedute dalle leggi presenti ai Comuni e procurando di renderne, con acconcie disposizioni, più efficace l'azione di esse tasse, più largo l'introito, più giusta la distribuzione dei carichi. Giovano a questo fine gli studi fatti da una Commissione governativa e pubblicati, or non ha molto, per le stampe. Senza una buona finanza, rovinano Stati, Comuni e famiglie.

Io vi diceva che le riforme amministrative possono e debbono camminare di conserva colle finanziarie. Esse riepiloganai in una parola: decentramento governativo, cioè passaggio dal potere centrale ne' suoi agenti locali delle maggiori facoltà possibili; decentramento amministrativo, cioè libertà più larghe date ai Comuni ed alle Provincie. Col primo si semplificano i servizi; gli affari si definiscono con meno spesa e più sollecitamente; più vantaggi e minori inconvenienti per le popolazioni. (*Applausi*). L'ultimo regolamento delle Casse di depositi e prestiti è un esempio lodevole di decentramento governativo. Tutto il servizio della Cassa, od almeno in gran parte, si fa ora sopra luogo, quindi con meno disagio e più speditezza. Così i Ministri avessero tempo e pazienza di addentrarsi in tutti i particolari delle pubbliche Amministrazioni; quante inutili complicazioni non torrebbero, e quanto non guadagnerebbero gli affari nella speditezza della loro risoluzione? Sono minuzie codeste, ma sono minuzie delle quali vivono in gran parte le popolazioni! (*Vivi applausi*). Col decentramento amministrativo si avvezzano meglio le popolazioni al governo di se stesse. (*Benissimo*).

Fra le riforme politiche tiene il primo luogo la elettorale. Abbiamo, ora, 570,000 elettori iscritti; è vero che molti cittadini, i quali hanno diritto all'elettorato, non si curano di farsi iscrivere; altrimenti credesi che gli elettori possano salire a circa un milione. Ma anche un milione di elettori non è gran cosa per una nazione che annovera 27 milioni di abitanti. Di qui il pensiero di allargare il voto elettorale, poichè quanto maggiore è il numero degli elettori, tanto più cresce l'autorità morale del Parlamento. D'altra parte è bene rinvigorire, rinsanguinare il corpo elettorale e dargli una spinta a cose maggiori.

Ma quali debbono essere i limiti di questa riforma? Eccovi il nodo della questione. Per me credo che si possa ridurre l'età prescritta a 21 anni, abbassare alquanto il censo e ammettere un numero maggiore di capacità; per ora resterei lì.

Poichè a 21 anni s'è maggiori; si ha la piena balìa di se stessi; si può essere consiglieri comunali, sindaci, giurati; non veggo come non si possa essere elettori politici. Non vorrei abolito il censo, come quello che per me è presunzione rispettabile d'un voto avvisato e libero è il titolo legittimo della proprietà.

Ma si possono scemare senza inconvenienti le 40 lire, poichè vediamo che il censo di 20 lire ammesso dalla legge elettorale del Piemonte, a favore di alcune delle vecchie provincie, non ha fatto cattiva prova. Quanto alle capacità si può fare un bel passo, nell'ampliarne la cerchia; tuttavia non potrei contentarmi del semplice corso elementare come titolo all'elettorato. Riformate questo corso in guisa da persuadere che colui, il quale lo ha superato, offre le garanzie volute per esercitare con coscienza, con discernimento il più prezioso de' diritti, quello di nominare la rappresentanza nazionale; e poi ogni ragione di dissenso svanisce.

Io sottoscrivo adunque di gran cuore alla riforma elettorale, tanto più se verrà accompagnata da qualche disposizione a garanzia maggiore della sincerità del voto. (*Benissimo*).

Eccovi, a mio giudizio, il còmpito della nuova legislatura; certo non ho inteso di fare un programma; nè ho il mandato, nè l'autorità da ciò. Tuttavia credo di non errare dicendo che le opinioni da me espresse consuonano con quelle de' miei amici politici.

Un uomo autorevolissimo, l'on. Presidente del Consiglio dei ministri, dirà, tra pochi giorni, a' suoi elettori e a tutta Italia il programma del Gabinetto nello

---

(70) (Vedi num. 273)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE TERZA

DI NUOVO AL VILLAGGIO.

III.

Idillio.

Appena furono soli la sora Caterina e Giuseppe, la prima domandò vivamente:

— E di Candida, avete voi parlato al dottore?

Giuseppe sorrise.

— Potete voi credere ch'io l'abbia obliata?

— Oh no!... E che cosa ha detto?

— Le migliori notizie che si possano desiderare.

— Davvero?

— Che ella può dirsi perfettamente guarita oramai e senza pericolo di ricaduta, se appena le si avranno alcune cure.

— Oh glie ne avremo di molte cure, tutte quante è possibile... Ma date retta, Giuseppe, codesto voi me lo dite proprio sul sodo, e non solamente per calmare le continue apprensioni del mio povero cuore di madre?

— Ve lo affermo sull'onor mio!

— Va bene! Sia benedetto quel bravo dottore, e voi... e più di tutti Quel di lassù che è il miglior medico di tutti i dottoroni del mondo.

S'interruppe a farsi il segno della croce e borbottare una giaculatoria; poi riprese:

— Ah! ora posso dunque respirare di nuovo liberamente... Ce n'era voluto, vedete, a persuadermi che proprio la mia figliuola fosse minacciata da un pericolo; ma quando ebbi veduto quella sua bella giovinezza appassita, que' suoi occhi spenti, e sentivo quella tosse che pareva rompermi il mio petto, a me; allora ciò che soffrii, mio buon Giuseppe, non può dirsi a parole, ma l'ha veduto il Signore. Quante volte pregai la Madonna e tutti i Santi che mi facessero morir me prima e di qualunque più brutta morte!... E ora tutto questo è passato? Ogni timore è finito?... Ah caro Giuseppe, ch'io vi abbracci!..... La mia figliuola, l'avrò di nuovo sana e allegra come un tempo... Allegra? Oh la diventerà ancora tale quella cara anima? Ma almeno potrò riabbracciarmela con sicurezza a tutto pasto... Già non ci resisto, bisogna ch'io me l'abbracci adesso adesso subito, o la mi sta nel gozzo.

Corse all'uscio e cacciando per entro la testa, chiamò vivamente:

— Candida!... Oh la mia Candida, senti una parola.

La fanciulla s'alzò per andare dalla mamma.

— Che! — esclamò con piagnucoloso rincrescimento l'infermo: — tu mi abbandoni, Candida?

— No, no: vado solamente un mezzo minuto dalla mamma a sentire che cosa mi vuole, e poi torno subito subito, babbo Bernardo; state tranquillo.

Venne lesta lesta presso la mamma, all'aria aperta, sotto i tepidi raggi di quello splendido sole d'ottobre.

— Che cosa vuol mamma?

La sora Caterina le prese le mani e la tenne innanzi a sè guardandola fisso fisso, come se non l'avesse veduta mai. Gli occhi della fanciulla — oh sì, era pur vero — avevano di nuovo la loro fiamma soave, alle guancie era tornato in parte l'incarnatino di prima, sulle labbra, non ancora di corallo, ma già di rosa, tornava ad errare dolcemente l'antico sorriso.

— Voglio guardarti, oh bella! — esclamò la madre beata di quell'aspetto: — voglio baciarti, to'!...

E la prese strettamente fra le sue braccia e la baciò e ribaciò con passione.

— Oh come ciò mi fa bene! — esclamò poi coll'aria e coll'accento d'una persona pienamente soddisfatta.

— Che cosa ti salta adesso, mamma?

— Hai sorriso! — gridò la sora Caterina sempre più esultante. — Guardate Giuseppe come ha sorriso! Era un gran tempo che di codesti sorrisi non ne vedevam più... Cara! Cara!

E tornava a baciarla.

Il dottore Anselmi comparve sulla soglia della casa.

— Signorina Candida, — diss'egli, — il povero malato la desidera, dice che in questo momento e' si sentirebbe affatto bene se lei, come fa di spesso, gli volesse tener la mano sulla fronte... Abbia pazienza!

— Ma vado subito: — interruppe la buona ragazza; poi volgendosi alla mamma: — Hai da dirmi ancora qualche cosa?

— No, va pure presso Bernardo.

— Era dunque tutto codesto che avevi da dirmi in tanta fretta? — domandò scherzosamente la fanciulla.

— Sì, signora maliziosetta... — rispose la madre ridendo: — e che ti voglio un gran bene, e che sono contenta, contentona, arcicontenta.

Candida corse in casa presso il malato, e Anselmi venne fuori a raggiungere i due che passeggiavan nell'orto.

— Vi disturbo? — domandò egli, venendo loro a paro.

— Niente affatto: — rispose allegra-

prossime elezioni generali. Si scosterà questo programma, sostanzialmente, dalle idee che ho avuto l'onore di esporvi? Ho piena fiducia, ho fondata ragione di credere che no.

E tanto più volentieri io mi adagio in questa fiducia, in quanto che credo fermamente che il solo modo di conseguire importanti e utili resultati nella nuova legislatura è quello di formare un grosso partito nella Camera, risolutamente devoto alla gloriosa dinastia che ci regge e ad un tempo ai principii di progresso e di libertà. Senza una grossa maggioranza non si possono vincere grosse leggi; e questa maggioranza non si può avere senza che si presentino all'urna, concordi ne' voleri e ne' propositi, i gruppi parlamentari che furono gli autori della crisi del 18 marzo e che sono mallevadori della presente situazione. (*Applausi*).

Due tendenze diverse si vanno manifestando da qualche tempo, e intorno ad esse si rannodano i partiti politici. Gli uni sono più portati per l'iniziativa privata che per l'ingerenza governativa, gli altri inclinano piuttosto a questa che a quella; gli uni sentono vivamente il bisogno delle riforme e ne sperano grandi benefizii, gli altri provano non così forte questa spinta e ne sperano assai meno; gli uni vogliono un indirizzo rispettoso delle leggi, ma fermo e risoluto di fronte alla Chiesa; gli altri propendono per un indirizzo più rimesso, più indulgente, più pieghevole, più conciliativo.

Intorno a queste due politiche debbono schierarsi gli elettori italiani; dalla scelta dell'una o dell'altra dipendono le sorti della nazione! (*Applausi generali e prolungati*).

Asti, 2. — Nella scorsa domenica avanti al sindaco di San Martino al Tanaro (Asti) il nobile sig. comm. Emilio Visconti-Venosta e la nobile signora Luigia Alfieri di Sostegno facevano la richiesta delle pubblicazioni del loro matrimonio. Le pubblicazioni saranno affisse anco all'Albo Pretorio del comune di Milano nella residenza dello sposo.

Il Visconti-Venosta è nato nel 1829.

Genova, 2. — È atteso in Genova l'ammiraglio russo Niper, il quale, come si sa, ha l'incarico di visitare i porti principali della penisola. Attualmente egli trovasi alla Spezia, occupato appunto di tale missione.

Firenze, 2. — Un fiero uragano di vento si scaricò iermattina sulla città e sui contorni. In alcuni momenti il vento fu di una violenza straordinaria ed in poggio schiantò perfino degli alberi. In alcuni luoghi non è rimasto più un frutto sulle piante.

Napoli, 1. — L'egregio ammiraglio de Viry, che da un mese trovasi ammalato all'*Hôtel de Russie*, era oggi in istato da far disperare della sua vita.

— Stamane una folla numerosa al largo dell'Arenella assisteva all'inaugurazione della lapide collocata sulla casa ove nacque l'illustre Salvator Rosa.

Poco dopo il tocco, alla presenza dell'onorevole Sindaco e dei principali fra i migliori artisti pittori, al suono della marcia reale, eseguita dalla banda municipale, si è scoperta la lapide. È una modesta pietra di lavagna di poco più di 75 centimetri; ove sono incise le seguenti parole: « *In questa casa nacque Salvator Rosa nel* 1615 *ai* 20 *giugno*. »

Dopo lo scoprimento della lapide vennero pronunziati applauditi discorsi dai cavalieri Salazaro e Dalbono.

Alla Terrazza del Pallini, dopo la funzione, aveva luogo un cordiale banchetto offerto dal Sindaco di Napoli agli artisti.

— Ieri l'Associazione progressista, presieduta dall'on. Lazzaro, procedette all'elezione del Comitato elettorale politico.

Dalla votazione fatta a schede segrete, risultarono eletti gli onorevoli Avezzana, Miceli, Lazzaro, Sandonato, Ranieri, Billi, De Sanctis, Comin, Englen, Vastarini-Cresi, Fusco, Lepiane, De Blasio.

Dopo che il risultato della votazione fu proclamato, e dopo alcune comunicazioni del presidente direttivo sulla necessità di procedere d'accordo con tutte le altre associazioni che hanno il medesimo programma della progressista, l'assemblea si sciolse.

La seduta fu numerosa e tutto procedette nel massimo ordine e nel massimo accordo.

Catanzaro, 30. — Da alcuni giorni si rifiutano su questa piazza i biglietti da 50 centesimi, dei quali moltissimi sono falsificati.

Catania, 30. — Per le feste di Bellini arrivarono a questa stazione ferroviaria 33 mila viaggiatori in più della media ordinaria.

Il corpo di Bellini da oggi e per tre giorni consecutivi è esposto al pubblico nel Duomo.

Roma, 2. — Col giorno 16 ottobre corrente si apre in quest'Università la sessione straordinaria di esami, la quale ha termine col 2 del venturo mese di novembre.

PRESTITO della Città di Milano 1861.

66ª Estrazione — del 2 ottobre 1876.

Serie estratte.

17 180 690 1642 1734 1764 1780 1855 2044 2304 3028 3162 3376 3852 3977 4121 4306 4387 4441 4472 4579 4651 4676 4956 4958 4980 5043 5060 5150 5287 5404 5694 5755 5892 5991 6843 6857 6864 6957 6987 7491 7793 7866.

Numeri premiati.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
180	20	1000	4121	17	300
1642	4	1000	1780	23	200
1780	10	1000	4441	33	200
1855	3	1000	4579	23	200
2304	38	1000	4676	42	200
3162	[illegible]	1000	5043	42	200
3376	41	1000	5287	42	200
3852	16	1000	690	3	150
4306	21	1000	2304	50	150
4306	39	1000	3376	42	150
4441	19	1000	4306	30	150
4472	19	1000	5043	30	150
4651	28	1000	5991	44	150
4676	15	1000	6843	33	150
4958	11	1000	690	24	100
5043	49	1000	1642	42	100
5287	50	1000	1780	13	100
5755	28	1000	2304	12	100
5892	20	1000	2304	27	100
7491	2	1000	3977	37	100
4956	4	500	5060	10	100
5694	15	500	5694	32	100
1780	8	300	6857	48	100
3376	16	300	7491	41	100

Vinsero il premio di L. 60.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
17	60	180	2	180	16	690	26
1642	12	1764	18	1764	30	1764	35
2044	5	2304	21	2304	42	3028	10
3162	8	3162	14	3162	33	3376	9
3376	21	3852	46	3852	50	3977	4
3977	12	4121	39	4387	33	4579	27
4651	48	4676	12	4676	33	4958	19
4980	4	4980	36	5694	1	5694	48
5755	60	5892	44	5991	23	5991	45
6857	20	6857	40	6957	20	7793	8
7793	4	7793	10.				

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 43 serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 46 caduna.

Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

Il rimborso avrà luogo a datare dal 1° gennaio 1877.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 ottobre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterne al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	744,7	+15,0	11,1	86	14° 49'	N d.	n. p. s.
9 ant.	745,1	+15,7	10,4	76	14° 47'	N E d.	copert.
12 m.	744,5	+17,8	11,1	72	14° 53'	N E d.	n. ser.
3 pom.	743,1	+21,0	11 0	59	14° 53'	S O d.	n. ser.
6 pom.	742 7	+19,0	10,8	64	14° 51'	calma	ser.
9 pom.	743 5	+17,8	11.0	73	14° 49'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,2 / massima + 21,4
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 4 + 12,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 5 ottobre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 24 — Passaggio al meridiano ore 0 7 — Tramonto 5 50.
Nascere della **Luna**, 6 32 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1 15 matt.
Tramonto, ore 8 59 matt.
Giorno della Luna 18°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 settembre.

	Massima	*Minimo*
Torino	21. 0	16 1
Genova	22. 0	18. 0
Milano	25 4	15. 7
Livorno	26. 8	17. 4
Roma	27. 1	20. 3
Napoli	27. 8	20. 8
Bologna	28. 7	17. 7
Firenze	29. 0	19. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 ottobre 1876 (ore 4 pom.):

Maestrale forte Portotorres e Canal d'Otranto, moderato Livorno e alcune stazioni Sicilia. Tramontana forte Palmaria. Mare agitato golfo Asinara, Palmaria, Livorno, Venezia e Brindisi; mosso altrove. Cielo generalmente sereno; nuvoloso golfo Napoli, Calabria inferiore e Sicilia. Barometro alzato da 3 a 6 mm. Italia superiore e centrale, eccettuata la Comarca; variamente oscillante altrove. Venti varii e forti Moncalieri, Venezia, Camerino, Capo Passaro e Sanremo; mare grosso in questa stazione. Probabile dominio della corrente polare e tempo vario al buono.

PRODUZIONI AGRICOLE IN ITALIA.

Vino. — La produzione media del vino in Italia ascende, secondo le osservazioni del quinquennio, ad ettolitri 27,136,534. Le provincie che ne danno più sono, in ordine decrescente, Palermo, Alessandria, Firenze, Trapani, Teramo, Torino, Bari, Catania e Venezia; quelle che ne danno meno, Livorno, Grosseto, Sondrio e Belluno. L'estensione totale, più o meno largamente occupata dalle viti, si calcola in ettari 1,870,109. S'ha quindi la media per ettare di ettolitri 14,51. Sorpassano cotesta media, quale più, quale meno, le provincie piemontesi e le siciliane; ne restano al di sotto le venete e qualcuna di Toscana.

Per rapporto alla quantità della produzione del vino, l'Italia occupa il quarto posto in Europa, secondo le osservazioni di Guglielmo Hamm; le stanno innanzi la Francia, l'Austria-Ungheria e la Spagna.

Olio. — La coltura dell'olivo, solo od associato ad altre piante, si fa in Italia sopra una superficie di ettari 200,311, i quali producono in media ettolitri 3,385,591, cioè 3,76 per ettare. La quale media varia moltissimo da regione a regione: a Palermo e a Trapani sale sino all'8, a Siracusa fino al 7; nella Sicilia in generale non scende mai al di sotto del 6. Scende invece fino ad 1,38 nella Lombardia, più basso ancora a Bergamo. A questa variabilità contribuiscono, non solo, nè principalmente forse, la latitudine e la varietà di olivo che si coltiva, ma il genere di coltura.

L'olivo non si coltiva punto in Piemonte; pochissimo in Lombardia e solo nelle provincie di Como, Bergamo e Brescia; poco nella Venezia e nelle sole provincie di Verona, Vicenza e Padova.

Si coltiva invece largamente e intensivamente nella Liguria, nella Puglia, nella Sicilia, nell'estrema Calabria, nelle provincie di Chieti e di Livorno. Sotto il rapporto della superficie coltivata, prima fra tutte è la provincia di Porto Maurizio, che occupa coll'olivo il 35 0[0 del suo territorio; le tengono dietro, a distanza, Bari (18), Lecce (11), Reggio-Calabria (10).

L'olio che produce l'Italia supera il bisogno del consumo. In media l'esportazione di olio supera l'importazione di oltre seicentomila quintali.

L'Italia va innanzi a tutti gli altri paesi per la produzione dell'olio. Le tien dietro la Spagna, che produce ettolitri 1,185,750. La Francia non produce che 250,000 ettolitri, e l'Algeria 150,000. L'Austria ne produce 240 mila.

La gravità del dispaccio nostro particolare che ci giunge in questo istante da Vienna non ha bisogno d'esser fatta notare.

Se i giornali viennesi sono bene informati, e d'ordinario lo furono sempre finora, stante il grande interesse che l'Austria piglia alle condizioni della Porta nella presente lotta, il Divano medesimo avrebbe gettato bruscamente il dado, e respingendo la mediazione delle Potenze vorrebbe affidare addirittura la più rischiosa delle sorti, la Russia che si leva dietro la Serbia, che è tutt'altro ancora che fiaccata.

Ci ricorda l'Austria che del 1859 non volle acconsentire al congresso proposto dall'Inghilterra, e assalì il piccolo Piemonte, dietro al quale era la Francia.

E quale delle Potenze avrà seco nella gran lotta questa cieca Turchia? Ed è possibile che da sola, senza speranza di appoggio, volesse avere tanto ardimento?

Roma — (Nostra corrispondenza).

2 ottobre.

Oggi, anniversario del plebiscito che restituiva Roma all'Italia, ricorre in Campidoglio la premiazione degli alunni delle scuole comunali che si distinsero maggiormente durante lo scorso anno. È festa degna della solenne ricorrenza per i beni che ha recato e per quelli anche maggiori che promette.

Il viaggio dell'on. Zanardelli per la Sicilia, seguito con cura dal telegrafo, richiama l'attenzione di tutti quelli che s'interessano alla prosperità generale del paese e a quella particolare dell'isola. Non credo che si esageri ritenendo che l'on. Zanardelli farà ancor più della relazione della Commissione d'inchiesta.

Una notizia data dal *Diritto*, tuttochè attesa, è riescita molto gradita qui. Alludo alla desistenza del generale Garibaldi dalla sua idea di dimettersi da deputato del nostro primo collegio. Una lettera del generale all'onorev. Seismit-Doda, che ne lo aveva premurato come presidente del Comitato elettorale dello stesso collegio nel 1874, toglie ogni dubbio su ciò.

Del discorso dell'onor. Marazio a Santhià, del quale si hanno alcuni cenni, dirò a voi solamente questo: che esso è stato approvato senza esitazione nei punti principali, e che la fiducia espressa da lui sul conto dei propositi dell'on. Presidente del Consiglio è fondata. Pare dopo ciò sempre più assodato quale sarà per essere il programma del Governo, e quale è quello della maggioranza.

L'on. Nicotera è tornato in Roma, ristabilito, a quel che pare, in salute. L'onor. Peruzzi, letta qui la sua relazione sulla riforma della legge comunale e provinciale, ha fatto ritorno in Firenze.

Il Ministro dell'interno, in una circolare ai prefetti, raccomanda di far noto ai sindaci ed al pubblico che le richieste di notizie ai regi consolati all'estero, per essere sicuramente recapitate ed accolte, debbono essere trasmesse al Ministero per mezzo delle prefetture. Il sistema, seguito da molti, di rivolgersi direttamente ai consoli, non solo è contrario alle consuetudini gerarchiche, ma è spesso cagione che le risposte manchino o impieghino lungo tempo a venire.

La piro-corvetta *Vittor Pisani*, di ritorno in Italia da un viaggio di circumnavigazione, appoggiò, come già annunziammo, nella rada di Montevideo, con avarie alla macchina. Il 10 settembre è partita per Rio Janeiro, ove riparerà i danni sofferti, dopo di che farà rotta per l'Italia.

La sedicesima serie delle obbligazioni della Regia dei tabacchi estratta ieri (2) porta la lettera *P*.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 2. — La *Presse*, la *Neue Freie Presse* ed il *Tagblatt* annunciano che la Porta respinse la mediazione delle Potenze.

Il generale Sumarokoff non è ancora partito da Vienna.

Cronaca

Cose urbane. — Ci scrivono:

« Si lava, s'imbianca, si tinteggia le case di Torino di qua e di là, in tanti luoghi — e si fa bene: — ma perchè fra tutti codesti luoghi non è pure compresa la piazza del Palazzo di Città? Le case che vi prospettano sono bastantemente sporche per legittimare una riscialbatura in regola. Ciò servirebbe a far migliore l'effetto della facciata del Palazzo Civico e sarebbe inoltre un'obbedienza al regolamento municipale.

« Provveda chi di ragione. »

— Anche sul corso Principe Amedeo verso Piazza d'Armi sono cominciati i lavori del *tramway* e si vengono appostando le rotaie.

— Anche la via Cavour si va ora aggiustando e si mettono le rotaie in pietra e i marciapiedi dove ancora mancavano.

Busto al conte San Martino. — La Direzione dell'Opera pia di San Paolo commise all'illustre scultore, il cav. Tabacchi, il busto del San Martino; e nella scelta dell'artista non poteva essere meglio ispirata, chè tutti conoscono la bravura dell'egregio professore della nostra Accademia di Belle Arti.

Non ci pare che sia stata ugualmente bene ispirata la suddetta Direzione nella scelta del luogo in cui collocare il busto medesimo; il quale vuolsi che sia il cortile del Monte di Pietà.

Chi lo vedrà colà dentro? ed è intenzione dei benemeriti proponenti erigere ad un uomo illustre un monumento che nessuno veda?

Perchè non si potrebbe atterrare il brutto caseggiato ad un piano, brutto, anzi bruttissimo, che dalla via chiude veduta e passo? Perchè non si potrebbe far del cortile, ampliato e chiuso verso strada da elegante cancellata, una bell'aiuola con in mezzo il busto del compianto e zelantissimo Presidente dell'Opera? Ci pare che con ciò si abbellirebbe, senza molta spesa, il non bello quartiere.

È un'idea che buttiam giù come ci viene.

A proposito del compianto nostro uomo di Stato, ci si prega di avvertire (e noi lo facciamo volentieri) che ai solenni funerali celebrati per esso l'altro giorno (30 scorso settembre) intervennero con pio e gentile pensiero le allieve tutte dell'Istituto del Soccorso, guidate dalla esimia direttrice signora Casimira Gervasoni e accompagnate da buon numero di maestre. Vennero esse qui dalla villa loro presso Chieri e vi tornarono la sera.

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? E fra le nostre leggi una ve ne ha pure che vieta la mendicità, ove sono stabiliti ricoveri, come nel circondario di Torino. Ma se ha legge che sia posta in dimenticanza, per fermo è la prefata. Chi è intervenuto domenica alla festa di Cavoretto, ha potuto convincersi di tale verità. Proprio in vicinanza di una città sì colta, sì importante come Torino, così posta sotto l'occhio delle autorità, si presentava il lurido spettacolo delle più schife piaghe e dei moncherini, che destava alla volta profonda pietà e ribrezzo. Pareva di non vivere nel secolo decimonono e in una civile provincia d'Italia, ma nei secoli barbari. Ci si dica almeno se è caduta in dissuetudine la legge che vieta il questuare per le vie. Egli è vero che la stessa Torino formicola di accattoni, i quali salgono e scendono del continuo le scale altrui, per la cattiva usanza non ancora smessa fra noi di lasciare libero l'accesso a chiunque ne' cortili, con poca sicurezza dei cittadini; ma nel caso che abbiamo accennato, coloro che vegliano o debbono vegliare all'osservanza delle leggi, non possono neppure allegare l'ignoranza delle loro contravvenzioni, trattandosi di fatti noti a molte migliaia di persone.

Al signor Intendente di finanza. — Ci scrivono:

« Alcuni mesi fa la *Gazzetta Piemontese* ha dovuto accogliere le rimostranze di molte persone sullo strano sistema della Tesoreria provinciale nel rilascio dei Buoni del Tesoro, di obbligare, cioè, i depositanti a versare il contante alla cassa e ritornare poscia dopo tre o quattr'ore a ritirarne la *ricevuta*, senza nemmanco ricevere un pezzetto di *scontrino* per quiete di chi versava.

« Dopo quelle lagnanze si è provvisto affinchè dal cassiere venisse immediate rila-

---

mente la Caterina. — Si parlava de' suoi malati e delle sue buone opere, sor dottore... La mia figliuola, dunque, lei me l'ha salvata.

— L'hanno salvata la natura, il vostro amore e Dio!... La mia scienza medica ci entra per la minor parte.

— Per quel tanto, — soggiunse vivamente Giuseppe, — che se fosse mancato, il felice risultamento non si sarebbe avuto.

— E invece, — riprese la madre di Candida, — vedo che quel povero Bernardo è proprio agli sgoccioli.

— Sì, — rispose il medico con un sospiro. — Di quest'oggi pur troppo tutto sarà finito o domani io ripartirò per Firenze.

— Santa Madonna! — esclamò la Caterina. — Era certo da aspettarselo.... me l'aspettavo senza dubbio.... ma pure quando la cosa è lì sulla groppa, quando capita, ci fa sempre un tale effetto!...

— La prego d'un favore: — disse Giuseppe all'Anselmi.

— Che cosa?

— Indugi di qualche giorno la sua partenza, se ciò non le riesce di troppo disturbo. Può essere che per l'emozione di siffatti dolorosi momenti, a Candida torni il bisogno delle cure di lei. E io, compiti tutti gli estremi doveri a quell'infelice, partirò insieme con lei.

— Come! — gridò con ispiacevole meraviglia Caterina. — Volete partire voi pure, Giuseppe?

— Sì, — rispose il pittore con accento serio, quasi mesto.

— Lasciarci in simile occasione!

— Ho detto quando avrò finito tutto quello che ci sarà da fare.

— Ma per pochi giorni, spero.

— No... Ora siamo tranquillati circa la sorte di Candida: io qui vi sono disutile.... non faccio più nulla.

— Che cosa dite?... Ve' se ho da sentirvi a tirar fuori di simili eresie.

— Non volevo lasciarvi sole con quell'infelice malato: ora ch'egli ci sarà tolto, conviene pur troppo ch'io m'allontani.

— Non conviene niente affatto..... almeno a noi... E sentiamo un poco: avreste intenzione di star molto tempo senza venirci a trovare?

— Sì, molto... almeno finchè non abbiate in qualche modo bisogno nuovamente di me... Oh sì, sora Caterina, — soggiunse con calore, — se mai avvenisse che vi fosse necessaria l'opera d'un uomo, chiamatemi: un solo cenno, e fossi anche in capo al mondo, volerò.

— E se non viene questo bisogno?

— Io mi sono tutto consecrato alla mia arte, in essa ho posto il mio amore, la mia famiglia, tutto. Non ho altro più al mondo.

— Cattivo! — interruppe la Caterina in collera. — E noi?

— Vo' fare un viaggio per istudio, un lungo viaggio, e prima ch'io torni...

— Cattivo! — ripetè la madre di Candida, i cui occhi si rimbambolarono: — ah! siete proprio un cattivo!

Candida in quella uscì con passo lieve dalla casa e venne a raggiungerli.

— Dottore: — diss'ella: — abbia la bontà di venire presso Bernardo. Egli si è addormentato; ma il respiro gli si è fatto tanto affannoso che par quasi un rantolo, e sulla fronte gli è spuntato un sudore freddo come il ghiaccio.

— Vado subito: — rispose Anselmi avviandosi; ma poi, vedendo che la fanciulla lo accompagnava, si fermò e le disse con un sorriso di paterna bontà: — no, mi lasci andar solo, ella si trattenga qui, dove c'è bisogno della sua presenza.

— Bisogno di me? — domandò Candida stupita, ma arrossendo un pochino.

— Sì, v'è qui un malato... un malato morale che ha gran bisogno delle cure di lei, signorina.

Pose una mano sulla spalla del buon Giuseppe, il quale diventò pallido pallido e chinò gli occhi a terra, quasi tremando.

— Quest'ammalato eccolo qui. Sappia, signorina, che io la pretendo non solamente a medico, ma anche un pochino a profeta. In qualità di medico, le assicuro che ella sola può guarirlo; e come profeta, le predico insieme colla guarigione di lui una degna felicità per entrambi.

E si allontanò per rientrare in casa.

I tre rimasti nell'orto stettero un momento muti; Candida cogli occhi bassi, Giuseppe impacciato più che mai e Caterina masticando il dispiacere e la bizza che le avevano fatto venire le parole del pittore.

Fu quest'ultima che ruppe il silenzio.

— Vuol sentirla, Candida, la bella novità? Quest'ingrataccio, — ed accennava Giuseppe, — al quale noi dobbiamo tanto...

— Ma no: — interruppe il giovane: — voi non mi dovete nulla.

— Sì signore, — ribattè la donna in collera: — vi dobbiamo tanto! Se non foste stato voi, che cosa sarebbe ora di noi povere donne? E se ci mancate, come abbiamo da ricavarcela noi?..... Ebbene, quest'ingrataccio vuol partire, abbandonarci...

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

solato uno scontrino che veniva poi commutato nella regolare *ricevuta*, e questo andava benissimo.

« Da qualche tempo in poi, trovandosi forse troppo faticosa quella giusta e lodevole pratica, si ritornò da capo e si obbligano nuovamente le persone a depositare il denaro ed andarsene colle mani vuote per poi ritornare più tardi a chiederne la *ricevuta*.

« Ognun vede gl'inconvenienti di questo sistema; ci richiamiamo nuovamente alla giustizia del sig. Direttore della Gazzetta, pregandolo di un cenno di richiamo al sig. Intendente di finanza. »

E noi pubblichiamo addirittura la lettera; e il richiamo è fatto.

Teatri. — Il ballo *Flik e Flok*, atteso con ansia dai Torinesi amatori di Tersicore, ha fatto ieri sera la sua prima comparsa al Vittorio Emanuele, alla presenza di un pubblico oltremodo affollato e... piuttosto freddino.

Il prologo e la bellissima scena nel Regno dei Gnomi sono passati con qualche applauso. Il quadro 3° della tempesta ha suscitato una tempesta nel cuore degli spettatori, i quali han voluto lo scenografo Contessa sul *mare instabile*... con quel che segue.

Nel palazzo d'Anfitrite il pubblico si è dissetato alla sorgente pura e limpida della *Verità* e della *Gioventù* per vedere se poteva dire meno bugie al coreografo e far ringiovanire di qualche anno *Flik e Flok*, ma il tempo è inesorabile: nè vestiarista, nè attrezzista, nè coreografo hanno il potere dei Numi.

Il ballabile delle Nereidi è stato applaudito.

Dopo il viaggio sott'acqua è venuto il viaggio circolare fra Berlino, Londra, Costantinopoli, Pietroburgo e Torino.

La marcia dei bersaglieri ha portato il pallio.

Un *bis* generale provocato dalle forme procaci dei bersaglieri in gonnella e dalle trombe di quattro piccole ballerine che non suonavano, ha rialzato il morale di *Flik e Flok*, che è sempre uno stupendo ballo, ma troppo lungo per essere gustato a dovere.

Dunque? sig. riproduttore del sig. Taglioni, *tagli*, faccia grazia, altrimenti *taglierà* il pubblico.

Delle signore ballerine di *rango* e senza *rango* abbiamo a dir poco: il pubblico le ha applaudite tutte.

Il ballerino Coppini è piaciuto molto.

Delle mime non ne parliamo, perchè non ne vale la pena.

I due mimi Butturini e Zambelli han lavorato per 12 e bene: erano protagonisti.

Messa in scena elegantissima. Lo scenografo Contessa è stato il beniamino del pubblico.

Il signor Mendez è stato chiamato cinque o sei volte al proscenio.

Auguriamo all'Impresa, che ha speso molti quattrini per il *Flik e Flok*, una quarantina di piene come quella di ieri sera.

— Leggiamo con piacere nei giornali di Napoli che la nostra concittadina, la grande artista signora Virginia Marini, a Napoli, dove andò in scena tre sere sono, ottenne un entusiastico successo.

Non poteva essere diversamente.

Movimento della popolazione nel mese di settembre 1876, in confronto del corrispondente mese 1874-75.

	1874	1875	1876
Atti di nascita			
	Num. 603	Num. 622	Num. 637
Atti di morte			
	Num. 429	Num. 470	Num. 453
Richieste per pubblicazioni di matrimonio			
	Num. 109	Num. 118	Num. 124
Atti di matrimonio			
	Num. 122	Num. 150	Num. 161
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio			
	Num. 2	Num. 1	Num. 3

Nei 9 primi mesi 1876, in confronto di corrispondente epoca 1874-75.

	1874	1875	1876
Atti di nascita			
	Num. 5389	Num. 5595	Num. 5806
Atti di morte			
	Num. 5876	Num. 5632	Num. 5413
Richieste per pubblicazioni di matrimonio			
	Num. 1267	Num. 1311	Num. 1378
Atti di matrimonio			
	Num. 1282	Num. 1301	Num. 1349
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio			
	Num. 15	Num. 13	Num. 18

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dall'11 al 17 settembre ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Roma 25,7, Torino 21,3, Parigi 27,6, Vienna 28,9, Buda-Pest 35,8, Praga 40,4, Berlino 33,7, Monaco 33,7, Londra 18,4, Liverpool 23,7, Birmingham 25,5, Manchester 25,7, Sheffield 28,9, Leeds 24,9, Dublino 19,6, Glasgovia 21, Edimburgo 17, Amsterdam 26,1, Copenaghen 34, Stoccolma 25,7, Brusselle 27,8, New-York 30,4, Brooklyn 28,9, Filadelfia 25,8, Boston 30,1, Chicago 30,8, Bombay 31,3, Calcutta 20,5.

Si vede che la nostra Torino mantiene sempre l'invidiabile privilegio di essere una delle città in cui la mortalità è minore.

Non le stanno innanzi che Edimburgo, Dublino, Calcutta e Londra.

Cronaca bianca. — Ecco un generoso amatore dell'arte!

Il signor Rosario Currò ha dato al Municipio di Catania tre cartelle del consolidato italiano, del valore nominale di L. 3000, perchè la rendita sia annualmente data in premio a quel giovane catanese, che più si distinguerà nella musica.

— A Napoli, lo spazzino Ciro Esposito rinvenne un portafogli contenente varie carte, cinquanta cuponi del Credito fondiario ed un cupone di L. 700 rendita italiana.

Al brav'uomo non venne in mente altro che il suo dovere e andò a portare ogni cosa al Sindaco.

Cronaca nera. — Leggiamo nel *Bersagliere*:

Un'importantissima operazione ci risulta essersi compiuta in questi giorni per opera della Questura e coll'intelligenza dell'autorità giudiziaria di PALERMO.

Accertata, dopo lunghe e accurate indagini, l'esistenza di una società di malfattori, dedita e pronta a commettere ribalderie, vennero spiccati alcuni mandati d'arresto, i quali, rapidamente eseguiti, ebbero per risultato di cogliere e dar in mano alla forza tredici di quei furfanti; tre altri arrestati precedentemente trovavansi già nelle carceri; degli altri sei che costituivano l'associazione, si è sulle traccie e tutto fa sperare che non riusciranno lungamente a nascondersi.

L'annunzio di questo splendido risultato cagionò molta sensazione e diffuse l'allegrezza nelle popolazioni, massime in Monreale, dove ebbe luogo la cattura dei più pericolosi e temuti fra gl'incolpati.

*** In territorio di FAVIGNANA (Napoli) si è trovato il cadavere di un certo Nicolò Biscotti, condannato a domicilio coatto. Le guardie di pubblica sicurezza riuscirono poco dopo ad arrestare gli assassini che avevano precipitato in un burrone il Biscotti, e finitolo a colpi di pietra. Degli assassini uno è un coatto e l'altro un nativo dell'isola.

*** *Non era vero!* — Il *Bersagliere* rettifica la notizia dell'assassinio che si disse accaduto in VELLETRI del maresciallo dei reali carabinieri, data per equivoco di un telegramma.

Meno male!

*** Nella città della Laguna, VENEZIA, la notte di lunedì, certo Z. C., d'anni 30, di Mantova, fuochista alla Ferrovia, abitante in Cannaregio, si gettava dalla finestra della sua abitazione, posta al terzo piano, nella sottoposta via, rimanendo sul colpo cadavere. — Supponesi che una passione amorosa l'abbia spinto a così insano proposito.

— Due ore prima un vecchio, d'anni 73, certo Pietro Valier, si faceva prestare la chiave di un pozzo e vi si gettava dentro, rimanendo cadavere.

— In calle larga S. Marco, sempre di notte, alcuni schiamazzatori, invitati più volte dalle guardie di P. S. a desistere dall'importuno vociare, si rivolsero contro gli agenti, per cui questi dovettero intimar loro l'arresto.

Ne nacque un serio parapiglia, perchè uno di essi specialmente, a nessun patto voleva andarsene in Questura. L'affare stava per prendere un serio aspetto, quando intervennero due popolani che prestarono aiuto alle guardie per tradurre in Questura quel riottosi.

Bravissimi! Così si dovrebbe far sempre, mentre invece da noi ci è la tendenza di far sempre contro agli agenti dell'autorità.

*** A MILANO. — Nella deserta e villereccia via degli Orti l'altra notte i ladri fermarono un signore, certo Giuseppe Signorelli, e colle solite minacce di morte lo obbligarono a metter fuori l'orologio. Nè questo è tutto; dopo averlo depredato e veduto che quel signore tremava per la paura, si diedero a percuoterlo barbaramente, forse per punirlo del torto di essersi lasciato svaligiare. Questo fatto fece tale impressione sul cervello del signor Giuseppe Signorelli da farlo delirare. Immaginandosi di essere perseguitato ognora, ed anche quando era rientrato in casa sua, saltò dalla finestra in modo che si produsse tali lesioni, per cui la notte seguente morì.

*** *Incendio presso* PIACENZA. — Domenica circa le 2 pom. è scoppiato un grosso incendio oltre Po, in comune di San Rocco al Porto, su quel di Antona Traversi avv. cav. Giovanni di Milano. Accorsero primi, con una pompa del comune di Guardamiglio, a prestarsi per domare l'incendio i signori Sangiovanni Pietro, segretario comunale; Berlesi Antonio, tenente dei reali carabinieri, comandante la stazione di Codogno; Rainoldi Ferdinando, brigadiere, comandante la sezione di Guardamiglio, in unione al suo dipendente Vannini. Invitato più tardi dal signor Checchi Giacomo, agente di casa Traversi, intervenne pure il commissario municipale di Piacenza con alcune guardie, il comandante e i pompieri con due pompe, i quali riuscirono a localizzare il fuoco, che durò tutta la notte e quasi tutto ieri.

L'incendio si estese a 12 archi di cassero, 80 metri in lunghezza, abbruciando circa 10 mila quintali di foraggi.

Il danno si calcola a un 100 mila lire. Il tutto è assicurato alla *Generale* di Milano. Non s'ebbero a lamentare altre disgrazie. L'incendio si ritiene casuale.

*** *Badate ai fanciulli!* — Domenica a sera in VERCELLI, mentre un fanciullo di un addetto alla ferrata correva incontro a suo padre, passava in quel momento una macchina che manovrava e lo fracassò rendendolo all'istante cadavere.

*** **A Torino** abbiamo una provvistina di fatti di colore scuro:

Brutta sorpresa. — Ad una vettura cittadina cadde ieri il cavallo in via D'Angennes, nel punto in cui il suolo è più declive, in modo che il veicolo, seguendo la china, rotte le sbarre ed i finimenti, riescì a coprire il quadrupedo.

Il cocchiere fu lesto a cercare riparo, ma nel tentare di rialzarsi il cavallo fece ribaltare la vettura, la quale si trovò improvvisamente rovesciata, colle quattro ruote a linea orizzontale e con uno sportello appoggiato al suolo.

Dall'altro sportello videsi allora spuntare la testa di un individuo esterrefatto che con grandi grida chiamava soccorso.

Non s'era fatto punto male, e tirato fuori se ne andò pe' fatti suoi, lasciando che il *cittadinaio* se la sbrigasse colla sua rozza.

*** *Scrocco.* — Una donna, uscita appena dall'ospizio della Maternità, stava ieri sera aspettando l'ora della partenza del convoglio ferroviario per Modane. Un birbo le si avvicinò, ed appiccicato il discorso, poco a poco venne a sapere chi ella fosse, dove andasse, quali fossero le di lei poche risorse. Ed affettando allora un immenso interesse per le tante disgrazie della poveretta, le disse che fidandosi a lui avrebbe avuto per sole 15 lire il biglietto di viaggio che le dovea costar più di trenta. Parlò di conoscenze, di amicizie, d'intrugli, tanto che la donna inesperta si lasciò cogliere al laccio e consegnò al briccone 15 lire. Naturalmente non le rivide più e pianse inutilmente la sua imprudenza.

*** *Incendio.* — Nell'opificio di fabbricazione di tele incerate del sig. Mercandino in via Nizza, il rigonfiare di una caldaia di vernici in ebullizione, suscitò un incendio che in brevissimo tempo distrusse tutta una tettoia di una cinquantina di metri quadrati, causando un danno di circa 2500 lire.

*** *Investimenti.* — Un carrozzone del *tramway* di via Nizza andò a dar di cozzo contro un carro che s'era fatto deviare di pochi centimetri per evitar urti contro altri veicoli. Chi ebbe danno fu l'*omnibus*: ma oramai i gerenti della Società devono aver fatto il callo su questi inconvenienti che succedono ogni giorno. Là si riduce alla semplice questione di aprire una rubrica speciale nel conto di *profitti e perdite*.

*** *Ingenuità soverchia.* — Avere 650 lire in tasca ed andare a schiacciare un sonnellino, non in un albergo, ma sulle panche di un giardino o d'una piazza, è conseguenza di ingenuità preadamitica, incredibile... a meno che non s'ammetta *a priori* che l'ingenuo fosse ubbriaco.

Eppure ciò è accaduto, ed a danno d'un non ubbriaco, non più oltre di ieri sera. Un fruttivendolo, venuto dalla Chiusa di S. Michele a riscuotere certi suoi crediti, aspettava il convoglio ferroviario per ritornare a casa colle 650 lire ricevute.

Aspettando si adagiò sovra una panca del piazzale della stazione; adagiato, si addormentò, e dormente fu sollevato da mano ignota, dal peso non certo incomportabile di 65 biglietti di 10 lire. E nemmeno al tocco della mano ladra si risvegliò il dabben, troppo dabben uomo!

*** *Una cesta di polli.* — Ieri in piazza Vittorio Emanuele mentre due giovinastri tentavano d'involare una cesta di polli ad un contadino vennero sorpresi ed arrestati dalle guardie di P. S.

*** *Portasigari e pantaloni.* — Un giovane di Chieti, residente a Torino, si querelava all'Autorità di P. S. di essere stato derubato la sera del 30 settembre scorso di un paio di pantaloni e di un portasigari.

*** *Prepotenze.* — Un giovinotto si recava ieri l'altro in un'osteria sul corso San Maurizio. Bevette mezza bottiglia di vino e poi se la svignò senza pagare lo scotto. L'oste, com'è naturale, gli corse dietro e lo rimproverò. Non l'avesse mai fatto, poichè lo sconosciuto, tornato più tardi in compagnia di un altro bel soggetto armato di pugnale, minacciò di morte il cantiniere e la moglie, i quali per evitare disgrazie furono costretti a chiudere l'esercizio.

Speriamo che le Autorità prendano energiche misure contro i due prepotenti.

*** *Arrestati:* 1 per furto ed altro per disordini.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 ottobre

Gallo Teresa, d'anni 27, di Pont Canavese — Lavagno Antonio, id. 50, di Mirabello, confettiere — Gramaglia Francesca nata Rabino, id. 84, di Magliano d'Alba — Porcù Raffaella nata Schiro, id. 63, di Cagliari — Fornari Angela, id. 60, di Torino — Cola Carlo, id. 56, di Monceceo Torinese, giardiniere — Stratta Anna nata Camerlo, id. 40, di Torino, fruttivendola — Bonetto Giovanna, id. 37, di Levice — Marelli Domenico, id. 59, di San Martino d'Asti, cuoco — Gardioud Luigia, id. 17, di Clarone, cameriera — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 ottobre

Maschi 14, femmine 13 — Totale 27.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera il Re è ripartito per le caccie di Valdieri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ebbe nel pomeriggio una lunga udienza da S. M., e dicesi che sia stato allora firmato dal Re il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei collegi elettorali.

Come già fu detto, le elezioni si farebbero il 5 novembre ed i ballottaggi il 12, e la nuova Camera si radunerebbe il 20 dello stesso mese.

Il Depretis conferì pure col Coppino, il quale poscia partì per Alba.

E la sera stessa anche il Depretis lasciò la nostra città.

Dicesi che al banchetto di Stradella interverrà anche l'on. Cairoli.

Così sarà rappresentata dai suoi capi principali la nuova maggioranza formatasi dopo il 18 marzo. Il Peruzzi rappresenterà il gruppo toscano, il Correnti il centro, e il Cairoli la sinistra.

Dicesi che durante le elezioni il partito minghettiano farà vendere l'*Opinione* per tutta Italia a un soldo, e pubblicare dalla *Gazzetta d'Italia* un supplemento quotidiano *gratis*.

Gli uffizi della Direzione generale del fondo per il culto saranno trasferiti in Roma col 1° del prossimo novembre. Quindi è stato disposto che la trattazione degli affari più urgenti sarà fatta a Firenze fino a tutto il 25 ottobre, rimanendo sospesa dal 5 fino al suddetto giorno quella degli altri meno urgenti.

COME SI FAN BENE LE COSE!

Scrivono da Roma:

« Sapete quanti milioni costa il famoso palazzo del Ministero di finanza? Circa dodici milioni. Ebbene, so da ottima fonte che ora ch'è finito, lo si deve cingere di catene perchè le mura principali non sembrano molto sicure. Dunque si pagano dodici e forse anche quindici milioni per un palazzo le cui mura sono state costruite in modo da sentire il bisogno di essere rafforzate con catene di ferro! »

Leggesi nella *Libertà*:

« È positivo che il duca di Galliera ha presentato al Ministero un progetto per la costituzione di una Società per l'esercizio delle ferrovie. »

Si dice che fra poco debba venire in Italia, anzi a Roma, la ex-imperatrice di Francia, Eugenia.

Scrivono da Zara, 27, alla *Lombardia*:

« Le autorità austriache di qui hanno trattenuto alcune casse sulle quali stava scritto: *A S. M. Milano Obrenovic Re di Serbia.*

« Erano invii di bende e filaccie, e non venne tolto il sequestro se non quando gli spedizionieri di quell'invio ebbero sostituito la parola *Principe* a quella di *Re* su quegli indirizzi.

« Certo è che le nostre autorità hanno agito dietro ordini espressi di Vienna, i quali accennano abbastanza chiaro come la pensi l'Austria su questo grave incidente. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Atene, 3. — Comunduros rispose alla deputazione del popolo che il Governo è d'accordo coll'opinione pubblica nel riconoscere la necessità degli armamenti nel limite delle forze della nazione, e per i quali occorrono sacrifizi per parte della popolazione. La Grecia obbedisce piuttosto alla prudenza che al sentimento, ma non oblia i legami di sangue che la uniscono alle popolazioni greche. Le provincie greche si mantengono tranquille, persuase dei loro diritti. Le sofferenze dei popoli oppressi non sono disconosciute. La Turchia stessa ammette la necessità di riforme radicali. Speriamo nella prudenza del Governo turco e nell'umanità dell'Europa. Quando le porte della giustizia non si aprono, si spezzano.

Questo discorso fu accolto da unanimi segni d'approvazione.

È smentita categoricamente la notizia dell'aggiornamento del ritorno del Re.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 ottobre.

Ieri ebbe luogo l'apertura del Congresso operaio; nessun incidente.

Atene, 2 ottobre.

All'apertura della Camera il Presidente del Consiglio lesse un discorso senza allusioni alla situazione dell'Oriente.

Il processo contro il ministro Bulgaris è ricominciato.

Belgrado, 2 ottobre.

Avant'ieri avvenne un combattimento di poca importanza. L'attacco dei Turchi fu respinto.

I Serbi costruiscono nuove trincee a Gredetin, ove attendesi una grande battaglia.

Cernajeff lasciò poche truppe a Nozzirina e Bulair. Sembra che, in caso di un nuovo attacco dei Turchi, queste posizioni verranno abbandonate.

Il generale Novosseloff ricusa di accettare il comando dell'esercito.

Narkamaroff conserva il posto di capo dello stato-maggiore.

Il ministro della guerra ordinò la compera di 25,000 chassepots.

I Russi continuano ad arrivare in gran numero.

Manchester, 2 ottobre.

Bright, in un discorso, biasimò il Ministero, domandando l'immediata convocazione del Parlamento per proclamare la decisione irrevocabile dell'Inghilterra di non versare più il suo sangue per la Turchia, che bisogna abbandonare ai destini che la Provvidenza le prepara per la sua corruzione e tirannia.

Monaco, 2 ottobre.

Il matrimonio del conte Bardi non fu celebrato, perchè il Governo bavarese esigeva l'autorizzazione del Re d'Italia e del Re di Portogallo, che nè il Bardi, nè la fidanzata vollero domandare. Credesi che il matrimonio si celebrerà in Austria.

Atene, 2 ottobre.

Si tengono *meetings* nelle provincie contro la Turchia.

Londra, 3 ottobre.

Lord Derby ricevette ieri due delegati della Bulgaria che gli presentarono un memoriale e petizioni indirizzate alla Regina. Derby rispose che l'Inghilterra prende vivo interesse alla prosperità della Bulgaria; il Governo non risparmierà alcuno sforzo per ottenere delle garanzie contro il rinnovamento delle barbarie turche.

I delegati si presentarono pure agli ambasciatori.

Il *Times*, criticando le proposte russe, dice che la Russia deve essere avvertita chiaramente che, proponendo l'occupazione della Bulgaria, lo Czar interpretò male le intenzioni dell'Europa, che non vuole distruggere la Turchia.

Pest, 3 ottobre.

Il Comitato dei deputati deliberò sull'affare Miletics; procedette alla lettura dell'atto d'accusa e decise di approvare la condotta del Ministero, che trovossi in caso di legittima difesa.

Costantinopoli, 3 ottobre.

Dopo la seduta di ieri sera del Grande Consiglio, la Porta comunicò agli ambasciatori un progetto di riforme da applicarsi a tutto l'Impero pel completo affrancamento dei Cristiani. Il progetto è redatto in modo da insinuare l'inutilità dell'autonomia locale delle tre provincie, ma senza un rifiuto formale. Questa redazione venne assai discussa nei circoli mussulmani, i quali ricordano che le Potenze risposero ai sei punti presentati dalla Porta soltanto con controproposte, che non fanno neppure menzione dei sei punti. Assicurasi che la Porta offre una sospensione d'armi, ma non un armistizio.

Catania, 3 ottobre.

Zanardelli è arrivato, accompagnato da deputati e sindaci. Fu ricevuto alla stazione dal popolo plaudente, dalle Autorità, dalle Associazioni e dalla musica cittadina.

Roma, 3 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che abolisce l'azione penale pei seguenti reati, commessi fino alla data 2 ottobre: Per reati di stampa, compresi quelli in cui è necessaria la querela della parte, se concorravi il consenso dell'offeso; per reati politici, purchè non congiunti a crimini contro persone, proprietà, leggi militari, od a reati per associazione di malfattori; per reati in contravvenzione alla legge sul macinato, quando non sieno soggetti a pena maggiore del carcere per un anno od a pena pecuniaria ragguagliata a non più di un anno di carcere: la pena del carcere per una durata più lunga sarà diminuita di un anno, e le pene pecuniarie saranno diminuite della somma corrispondente; pelle contravvenzioni, trasgressioni e delitti previsti dai codici penali e dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana, od altre leggi speciali, purchè i reati siano di azione pubblica e soggetti a pena non maggiore di tre mesi di carcere o arresto. Nei reati stessi le pene più lunghe si diminuiranno di tre mesi.

Un altro decreto condona le multe non pagate per mancata o tardiva registrazione delle locazioni di immobili, a condizione che i contratti e le scritture non ancora registrati si assoggettino a tale formalità entro 90 giorni, col pagamento contemporaneo delle tasse dovute.

Londra, 3 ottobre.

L'Agenzia Reuter ha da Belgrado, 2: La notizia che la Serbia respinse le proposte delle potenze e che abbia deciso di continuare la guerra, è confermata. La Serbia si sottometterà soltanto ad un intervento militare straniero, e non accetterà proposte di pace se non si presentano prima anche a Belgrado.

Pest, 3 ottobre.

Ebbe luogo una conferenza del partito liberale. Tisza comunicò le risposte che darà domani alle interpellanze. Disse che dei Russi furono detenuti per disordini nelle pubbliche vie, ma, avendo i loro passaporti in regola, furono posti in libertà. Riguardo alla questione d'Oriente, il Governo ungherese è sempre d'accordo col Ministero degli esteri; riguardo alla proclamazione del principe Milano a re, considera lo *statu quo ante bellum* come una estrema concessione. Le notizie riguardo al passaggio di Russi per la Rumenia sono esagerate.

La Conferenza rimase soddisfatta delle risposte.

Madrid, 3 ottobre.

I Cubani sorpresero un distaccamento di 200 soldati e il fecero prigionieri.

Parigi, 3 ottobre.

Mac-Mahon è partito per Sully.

Londra, 3 ottobre.

Vi fu una riunione di portatori di Obbligazioni egiziane. Goeschen dichiarò di recarsi al Cairo. I portatori lo investirono di pieni poteri.

Catania, 4 ottobre.

Zanardelli è partito per Siracusa. Domani visiterà Noto; la sera ripartirà per Messina, donde muoverà per Reggio.

Vienna, 3 ottobre.

Il generale Sumarokoff è partito per la Livadia.

La *Corrispondenza Politica* dice che la risposta della Porta è la seguente:

Statu quo nel Montenegro e nella Serbia; Costituzione in tutto l'Impero, applicando le riforme Andrassy in tutte le provincie della Turchia europea. Le basi della Costituzione sono: un'Assemblea elettiva siederà a Costantinopoli; il popolo nominerà i deputati nel Consiglio del Sangiaccato; il popolo invia i deputati al Consiglio provinciale, che nomina i delegati per l'Assemblea nazionale. La Bosnia avrà sei deputati, l'Erzegovina quattro e la Bulgaria otto, metà Mussulmani e metà Cristiani. Durante le vacanze del Parlamento, vi sarà una Commissione permanente di sorveglianza, che controllerà gli atti del Governo. Inoltre si riorganizzeranno tutti i rami dell'Amministrazione.

Belgrado, 3 ottobre.

Sumarokoff è passato per Belgrado senza fermarsi. Il principe Milano gli spedì per lettera le sue scuse, per discolparsi della proclamazione alla dignità regale.

Gli ufficiali narrano che il Governo russo ordinò alle Ferrovie conducenti in Turchia e Rumenia di tenere tutti i giorni a sua disposizione 16 convogli. La stessa domanda sarebbe stata indirizzata alle Ferrovie Rumene.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna il mercato della canapa è nel pieno suo vigore; in settimana però acquisti di rilevanza se ne fecero pochi per la ragione che i detentori persistono nelle loro alte pretese pei loro scarsi ed in generale non ottimi prodotti.

I gargioli [illegible] di lavorazione alla bolognese ebbero più collocamento da lire 170 a L. 200. Il cascame campagnuolo è abbondante e perciò negletto.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q. L. 128 — a 132 —

partite 1ª qualità	» 120 —	a 125 —
» 2ª »	» 113 30	a 116 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª »	» 200 —	a 210 —
» » 2ª q. »	» 180 —	a 190 —
» » 3ª » »	» 170 —	a 175 —

Foraggi e semi. — A Milano pei foraggi si fece la scorsa settimana:

Trifoglio	L. 155 —	a 160 —
Erba medica	» 160 —	a 165 —
Fieno maggengo	» 10 —	a 11 —
Id. agostano	» 8 50	a 9 —
Id. terzuolo	» 6 —	a 7 50
Paglia di frumento	» 4 —	a 5 —

Nella provincia di Bologna i semi da foraggio disponibili sono attualmente pochi, perchè nelle campagne la coltivazione è limitata ai puri bisogni. Nelle Romagne invece le offerte sono più numerose, perchè la coltura è più estesa.

A Bologna le [illegible] ebbero in settimana prezzi sostenuti con qualche leggiero rialzo e si quotarono:

Seme trifoglio quint.	L. 160 —	a 165 —
Medica »	» 160 —	a 164 —
Lupinella »	» 135 —	a 140 —

Bestiame. — Sulla piazza di Milano si fecero i seguenti prezzi pel bestiame:

Buoi grassi al quint.	L. 158 a —
Soriane	» 80 a —
Vitelli maturi	» 140 a —
Suini	» 126 a —

A Bologna i prezzi del bestiame furono invariati come l'ottava precedente.

Manzi da mac. 1ª qual. L. 160 — a 165 —
» » 2ª » » 150 — a 155 —

Nel mercato del 29 settembre a Firenze furono introdotti 675 capi di bestiame, dei quali 509 ovini, 53 buoi, 105 vitelli e vitelle, 7 vacche, 2 suini, un cavallo e un somaro.

I prezzi in città furono i seguenti: buoi a L. 178 11 al quint.; vitelli e vitelle id.

I prezzi in campagna ascesero a L. 158 24 i 100 chil. tanto per i buoi come per i vitelli e vitelle.

Al mercato parigino della Villette, in data 2, le offerte di bestiame erano numerose. Rialzo di fr. 5 sui montoni. Fermezza negli altri prezzi.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 32 a 1 86; vacche da 1 08 a 1 77; tori da 0 98 a 1 44; vitelli da 1 60 a 2 40; montoni da 1 40 a 1 90; maiali grassi da 1 34 a 1 76.

1 100 chilogramma.

Pelli di montone [illegible] lana da franchi 2 a 5.

Sul mercato di Lione si sono praticati in settimana i seguenti prezzi:

Lunedì 25 7bre:	maiali	da Fr. 126	a 146
Martedì 26:	buoi	» 140	a 160
»	vitelli	» 110	a 125
»	montoni	» 130	a 180
Giovedì 28:	montoni	» 150	a 180
»	vitelli	» 103	a 125
Venerdì 29:	buoi	» 140	a 165
»	vitelli	» 110	a 125
»	montoni	» 150	a 180

Il tutto per 100 chil.

Cereali. — Sempre in favore i cereali sul mercato di Bologna. La scorsa ottava i frumenti comuni, consegna ottobre, ottennero L. 23 50 all'ett. ed il fino agevolmente si vende a L. 25.

Di cent. 50 aumentarono i frumentoni locali di perfetta stagionatura.

Ricercatissimi i risi in buccia che risultano poco copiosi.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L. 22 25	a 23 50
Id. superiore »	» 24 —	a 25 —
Frumentone nostrale »	» 12 —	a 12 50
Id. Romagna »	» 11 25	a 11 50
Risone »	» 12 50	a 13 75

Napoli, 30 settembre, affari animati in grani di Barletta di cui 19,000 tomoli per dicembre si sono venduti al prezzo di D. 2 74 e 2 75 1/2.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante all'ettolitro L. 21 [illegible]
Avena a Barletta contante » » 8 03
Id. a Taranto contante » » 7 80

Il cattivo tempo ed i lavori campestri hanno reso i mercati francesi poco animati sabato. Di frumento mercantile non ve n'è gran copia. Quello da semente invece è abbondante.

A Parigi, 2, le farine si quotavano da fr. 57 a 61 i 157 chil. Il frumento disponibile a 27 25. La segale a 19. L'avena a 22 60 i 100 chil.

Marsiglia, 30 settembre, mercato calmo ed invariato. Venduti: 1600 ett. frumento Marianopoli 128/124 a fr. 32 25; [illegible] id. id. a 32 75; 1600 id. (superiore) id. a 33; 3200 Irka Azoff 128/124 a 32; 600 idem 128/123 a 31; 1120 Polonia 130/125 a lire 34 50.

1 160 litri, sc. 1 0/0.

Arrivi nella giornata ett. 14,522.

Negli altri grani si vendettero: 400 q. fave Trapani a fr. 19 62 1/2; 800 id. meliga Danubio a fr. 14; 2500 id. avena Candia, per Cette, a 19 50, il tutto per 100 chil.

Il tempo si è ristabilito in Inghilterra, con grande soddisfazione degli agricoltori, specialmente del Nord, dove i grani non ritirati incominciavano a deteriorare.

Dopo aver registrato questo cambiamento di temperatura, il *Mark Lane Express*, basandosi sulle superficie seminate, [illegible] quale potrà essere la produzione indigena, ed in quale misura l'Inghilterra dipenderà dall'estero per coprire la sua deficienza. Partendo dall'ipotesi che le superficie coltivate del Regno Unito producano 10 1/2 milioni di quarters (30 milioni d'ettolitri), il citato foglio dice che bisognerà far venire 13,000,000 di quarters (oltre 34,000,000 d'ett.) dall'estero.

A chi rivolgersi? All'America, alla Russia, alla California. Ma l'esportazione di questi due ultimi paesi è stata considerevolmente calmata dai bassi corsi delle piazze inglesi.

Se dunque si vuole rianimare quel movimento, bisognerà stimolarlo con prezzi [illegible].

Sugli ultimi mercati di Bukarest e di Galatz dominava la calma. Soltanto i granoni erano oggetto di viva domanda, in seguito alle notizie dell'estero, che annunziavano rialzo di 1 scellino.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi.

Alessandria, 2. — Miriagr. 5745. Prezzo inferiore L. 1 97 1/2, superiore 2 45, media 2 258.

Oltre mir. 1050 a prezzo di rapporto.
Id. » 9860 venduti fuori di città.

Asti, 2. — Barbere. Prezzo inferiore L. 3 00, superiore 3 75, media 3 358.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 1 75, superiore 2 95, media 2 587.

Quantità introdotta a tutto il giorno 1° ottobre, mastelli 1365, mir. 98,395.

Casale, 2. — Miriagr. 11,444. Prezzo inferiore L. 2 00, superiore 2 80, media 2 521.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale mir. 1756.

Acqui, 3. — Moscato miriagr. 1000. Prezzo inferiore L. 3 00, superiore 3 50.

Dolcetti e neretti mir. 30,000. Prezzo inferiore L. 2 00, superiore 3 00.

Asti, 3. — Miriagr. 2000. — Barbere. Prezzo inferiore L. 2 90, superiore 4 75.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 1 50, superiore 3 15.

Nizza Monferrato, 3. — Barbere mir. 1448. Prezzo inferiore 2 95, superiore 3 25, media 3 067.

Uvaggio miriagr. 6844. Prezzo inferiore 1 80, superiore 2 90, media 2 476.

CHIERI, 3 ottobre. — Molta merce rimase invenduta per le pretese troppo alte dei venditori.

Freisa mir. 11,200: da L. 1 75 a 3 05; prezzo medio L. 2 69.

CEREALI. — Il Governo tunisino ha stabilito di togliere il dazio d'esportazione sul grano e sull'orzo, locchè attiverebbe maggiormente il traffico, specialmente marittimo.

NOVARA, 2 ottobre. — **Cereali.** — Il riso fa oggi in calma e ribasso di cent. 50 all'ett. dall'altro mercato. La segale negletta. I frumenti di bella qualità e la meliga in genere sostenuti nei prezzi e ricercati. Mercato abbondante.

VERONA, 2 ottobre. — **Cereali.** — Mercati con sufficienti affari; frumenti e frumentoni sostenuti; risi offerti con facilitazione.

Borsa di Genova. — 3 ottobre.

Rendita italiana	78 73 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1983 — id.
Azioni Mobiliare italiano	656 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	[illegible] — id.

Francia breve lett. a 108 05, den. a 107 85
Londra a vista lett. 27 24, denaro 27 19
Marenghi da 21 63 a 21 64.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 3 ottobre.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	78 75
Prestito Nazionale 1866	44 —
» » stallonato	41 —
Obblig. Ferr. Meridionali	225 —
» Ferr. Sarde A.	218 —
» Ferr. Idem B.	221 —
» Ferr. Pontebbane	370 —
» Beni Demaniali	537 —
» Regia Tabacchi	556 —
Boni Ferr. Meridionali	553 —
Azioni Ferr. Meridionali	335 —
» Regia Tabacchi	800 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	650 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	600 —
» Banco Sete	199 —
» Lanificio Rossi	960 —
» Linificio e canap. naz.	275 —
» Cotonificio Cantoni	285 —
Pezzi da 20 franchi	21 65

Firenze,	2	3
Rend. al 1° genn. 1877	78 90	76 25
Oro lettera	21 63	21 61
Londra lettera	27 —	27 08
Cambio su Parigi	107 40	107 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	813 —	810 —
Banca Nazionale	1988 —	1985 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	336 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	902 50	905 —
Credito Mobiliare	654 —	653 —

Parigi,	2	3
3 per 0/0 Francese	70 25	71 —
5 per 0/0 Id.	105 65	105 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 85	72 90
Ferr. Austriache		
F. Lombardo-Venete	162 —	167 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	236 —	— —
Az. Ferr. Romane	60 —	— —
Obbl. Lombarde	240 —	— —
Obbl. Romane	237 —	— —
Az. Regia Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidati inglesi	95 5/8	95 13/16

Vienna,	2	3
Mobiliare	152 —	151 —
Lombarde	77 75	77 —
Banca Anglo-Austr.	80 20	79 70
Austriache	281 50	281 50
Banca Nazionale	844 —	842 —
Napoleoni d'Oro	9 66 5	9 98
Cambio su Parigi	47 70	49 40
Cambio su Londra	123 50	124 75
Rendita Austriaca	68 —	67 50
Idem in carta	65 65	65 35
Unionbank	[illegible] 50	58 —

Berlino,	2	3
Austr. Marchi di Ban.	465 50	462 —
Lombarde Franchi	128 50	127 —
Mobil. Marchi di Ban.	247 50	247 —
Rendita It. Franchi	72 75	73 —

Londra,	29	[illegible]
Consolidato inglese	95 7/8	95 3/4
Rendita Italiana	72 3/8	72 1/8
Spagnuolo	13 7/8	13 7/8
Turco	11 5/16	11 1/4
Egiziano del 1868	— —	—
Egiziano del 1873	41 1/4	42 1/8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 3 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	468 05
Trama	1	75 45
Greggia	23	1958 60
Articoli diversi	»	» »
Totali	29	2502 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 42.
Il Direttore: Ravè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 3 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	470 51
Trama	1	100 21
Greggia	5	502 41
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1073 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 35.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei- Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 3 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	83 15
Trama	»	» »
Greggia	1	51 73
Articoli diversi	»	» »
Totali	2	134 88

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 8
Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
4 ottobre 1876 — **Fondi Pubblici.**
Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 78 25 25 45 45.
Corso legale 78 35.
Az. Cred. Mob. Ital. C. d. matt. in c. 651 [illegible] 50 858 50.
Oro da 21 57 a 21 61

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve	107 75	108 —	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	107 65	107 85	— —	— —
Londra	— —	— —	27 05	27 10
Germania	— —	— —	131 1/4	131 3/4
Vienna	— —	— —	217 —	218 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 4 ottobre 1876.

La situazione dei mercati finanziari è sempre la stessa. Il ribasso alla Borsa di Parigi si è ieri arrestato, ma la sfiducia persiste e alla sera sul Boulevard si facevano corsi più deboli. Le altre piazze d'Italia hanno mostrato ieri sera abbastanza fermezza. Il consolidato si teneva da 78 80 a 78 85 ed anche a 78 90. Invece da noi questa mattina pareva volesse dominare la debolezza, poichè dopo aver esordito a 78 70, si scendeva a 78 62 1/2, ma a metà Borsa si manifestava un po' di ripresa e quindi si risaliva a 78 70, 78 72 1/2 e 78 75, prezzo a cui la Rendita rimase in chiusura domandata, con lettera a 78 77 1/2.

Per cont. si apriva il mercato da 78 85 a 78 80, poi si riprendeva a 78 35, 78 40, prezzo di chiusura in denaro, con lettera a 78 42 1/2.

Domina sempre il timore di seria ripresa, quindi i venditori degli ultimi giorni non lasciano passare alcuna occasione di ricoprirsi appena possono farlo con qualche beneficio.

Az. Banca Naz. 1990.
Az. Banca Torino 605.
Az. Mobiliare 657 a 660.
Az. Banco Sc. 279 a 278.
Az. Tabacchi 810 a 812.
Az. Meridionali 337 a 338.
Obbl. Meridionali 226 1/2 ex-vaglia.
Obbl. Cavour 481.
Cartelle S. Paolo 460.
Prestito Naz. stallon. 43 a 43 1/2.
Id. completo 48 1/4 a 46 1/2.
Francia lungo 107 80 a 107 90.
Francia breve 107 75 a 107 80.
Londra 27 05 a 27 10.
Oro 21 57 a 21 60

Parigi,	2	3
Rendita Turca	11 30	11 45
Obbl. Ottomane 1869	65 —	65 —
Id. 1873	63 —	60 —
Lotti Turchi	37 —	36 50
Tunisine	238 —	230 —
Mobiliare Francese	193 —	190 —
Id. Spagnuolo	550 —	540 —
Rend. Spagn. esterna	13 3/4	— —

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.
Prodotti dal 16 al 22 settembre

1876	1875
L. 2,097,207 05	L. 2,024,993 35

In più nel 1876 L. 72,213 70
Dal 1° gennaio al 22 settembre

1876	1875
L. 65,467,503 00	L. 64,227,717 25

In più nel 1876 L. 1,239,785 75

FERROVIE MERIDIONALI.
Dal 27 agosto al 2 settembre

1876	1875
L. 484,720 87	L. 419,458 70

In più nel 1876 L. 65,262 07
Dal 1° gennaio al 2 settembre

1875	1876
L. 13,981,168 54	L. 13,395,775 95

In più nel 1875 L. 585,392 [illegible]

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di lunedì 23 ottobre 1876, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per la **vendita del 5° lotto delle aree e costruzioni formanti la Piazza dello Statuto** in questa città, posto fra le coerenze della stessa piazza, con accesso dalla porta N. 14, a giorno e di restante proprietà del Municipio agli altri lati. L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di lire 118,580 e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggiore aumento a tale prezzo.

I capitolati delle condizioni ed ogni altro documento relativo alla vendita sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 1000

In LIVORNO (Toscana)
Vendita volontaria al pubblico incanto

Giovedì 12 ottobre 1876 avrà luogo, per mezzo dell'Ufficio d'Asta Pubblica Domenico Giovannacci, la vendita di macchine motrici e d'altre specie. Caldaie di diverse qualità e grandezze. Presse idrauliche. Presse a caldo di nuovo sistema per stearina. Un molino verticale con suoi accessori. Altro da cereali sistema americano. Una locomobile completa della forza di 14 cavalli con macchina trebbiatrice. Una quantità pezzami ferro battuto, oggetti ferro fuso; materiali per costruzioni, pietrami, travi di più dimensioni, tavoloni legno duro; finimenti cuoio da cavalli sistema francese; Torni, Banchi, *Laminoirs*, ed altri oggetti; il tutto in N. 247 lotti, da visitarsi in via Eugenia, N. 8.

Più una fabbrica completa da cicoria, cioè Macchine e motrice, Caldaia, Molino sistema americano ed altri utensili addetti, in un solo lotto. Molino verticale con suo movimento completo. Da visitarsi in collinala al Castello Corridi. 998

Congregazione di Carità di Giaveno

Sabbato prossimo, sette corrente mese, ore quattro pomeridiane, avrà luogo in Giaveno, nella casa dell'ospedale, l'incanto per l'affittamento per anni 9 della farmacia propria della Congregazione coi mobili e fondi annessi sull'annuo prezzo di L. 500, non che di un molino e prato attiguo sull'annuo prezzo di L. 560.

Giaveno, 1° ottobre 1876. 1001

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) ottobre		2	3
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 75	60 50
» » per novembre	»	61 —	61 25
» » per dicembre e gen.	»	61 75	62 —
» » pei primi 4 mesi da dic.	»	62 75	63 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{12}$	»	55 50	55 25
» » $^{7}/_{9}$	»	62 25	62 25
» bianco 3	»	62 50	62 75
» raffinato scelto	»	142 —	142 —

Liverpool, 3 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata, Balle 0.

Hâvre, 3 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 500.
Mercato calmo-pesante.
Caffè — Venduti sacchi 1160.
Mercato fermo.
» — Rio non lavati da . . . Fr. 76 — a 80 —
» — Santos non lavati . . . Fr. 74 — — —

Marsiglia, 3 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 59148
Vendite » 13600
Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.